REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Funziona l'esperimento dei cassonetti nelle strade

Con le novità dell'ASNU la città è più pulita

Il punto della situazione è stato fatto dal consiglio di amministrazione - Gli interventi della equipe meccanico, manuali - Ieri pomeriggio sono stati inaugurati dei nuovi locali con una mensa

Il piano ASNU comincia a dare i suoi frutti. Si cominciano a tirare le somme dell'esperimento dei cassonetti, già avviato nella zona dell'Isolotto e pronto ad essere allargato a Novoli e Ponte di Mezzo, da settembre, e successivamente a Campo di Marte e in Viale Europa e Giannotti, per un'area complessiva di circa 26 mila utenti.

La zona sperimentale a cassonetti — che fruisce soltanto di servizio di spazzamento diurno — fornisce, sotto il profilo della pulizia del suolo, un risultato che non è inferiore a quello dove viene espletato il servizio notturno. Lo ha affermato il presidente dell'ASNU, Luciano Quercioli, nel corso di una conferenza stampa tenuta a nome del Consiglio di amministrazione.

Il servizio cassonetti comporta quindi alcune novità sostanziali: quasi il doppio di utenza servita rispetto alla raccolta tradizionale con notevole diminuzione dello sforzo fisico dei lavoratori; un risparmio reale di 3 operatori ed un mezzo per ogni sezione trasformata; un recupero e un nuovo impiego a servizio di pulizia del suolo; la caduta quasi in verticale di rigetti e scarichi abusivi nella zona trasformata; la evitata esposizione dei sacchetti; la liberazione dello sporco domestico senza limiti di orario e una tenuta igienica del cassonetto garantita dall'emissione, ogni vuotatura, di liquido antifermentativo e lavaggio ogni 15 giorni nei mesi freddi e ogni settimana durante l'estate.

Compiuta la sperimentazione, entro la primavera dell'80, nelle 4 zone, il servizio sarà gradualmente allargato probabilmente sino all'anello dei viali di circonvallazione.

A questo punto saranno studiate soluzioni ottimali anche per il centro città. Ci sono però i problemi immediati come quelli dell'«insudiciamento» della città.

Anche qui le cose stanno cambiando in una città che è in continuo movimento.

Vi è il servizio di spazzamento notturno che continua a dare risultati soddisfacenti e l'intervento diurno (articolato in due turni) è costante, anche se risente di una concezione ormai superata. L'ASNU sta intensificando interventi di equipe meccanico-manuali più adatte ad operare. Il centro poi viene giornalmente coperto per ben 3 volte da tali interventi, ai quali si aggiungono, un po' ovunque, quelli manuali, con l'aggiunta di due squadre di lavaggio. Sono questi alcuni dei servizi essenziali a cui va aggiunto il diserbamento dei fossi, fiumi e torrenti, delle balze e delle vie collinari.

Ora la prospettiva è quella di passare da una azienda assistita a una manageriale. Le basi ci sono, ha detto Quercioli, il nuovo regolamento approvato dal Comune, i nuovi servizi che saranno affidati all'azienda e l'espurgo dei pozzi neri, attorno al quale è aperto il dibattito sulla gestione del servizio per sottrarlo alla logica dei profitti.

Le organizzazioni sindacali e gli esponenti della minoranza del consiglio di amministrazione — presenti alla conferenza stampa — hanno sostanzialmente concordato con quanto esposto dal Presidente Quercioli.

«Comune e azienda municipalizzata — ha detto l'assessore Davis Ottati — sono impegnati per rendere la città più pulita e ordinata. Stiamo studiando anche una collaborazione più stretta tra Vigili Urbani, Comune e ASNU che potrebbe diventare operativa da settembre.

«L'operazione Firenze città pulita potrà comunque riuscire se ci sarà una sensibilizzazione di tutti i cittadini e i turisti». Ieri pomeriggio, intanto, sono stati inaugurati dei nuovi impianti ASNU. Si tratta di un corpo prefabbricato destinato a mensa, di un nuovo spogliatoio e di uno stabile ristrutturato per servizi igienici e cucina.

Licenziati una serie di importanti provvedimenti

Pronto per il Consiglio il piano dei servizi varato dalla giunta

Tra le deliberazioni anche quella della convenzione-tipo per l'edilizia ed il programma pluriennale di attuazione - Le altre decisioni prese nella seduta

Il piano dei servizi e delle aree produttive, dopo un'ampia consultazione dei quartieri, è pronto per essere discusso in consiglio comunale. Una proposta di deliberazione in tal senso è stata varata nell'ultima seduta della giunta assieme ad una serie di provvedimenti che, per il loro rilievo, sono destinati ad incidere sulle strutture della città.

Si tratta, oltre al piano dei servizi, della convenzione tipo per gli interventi di edilizia convenzionata; del definitivo programma pluriennale di attuazione e della richiesta alla Regione di autorizzare la destinazione di alcune aree a Ponte a Ema e in via Baccio da Montelupo a piano di insediamenti produttivi.

Le proposte di delibera saranno portate alla approvazione del consiglio fin dalla prossima seduta di mercoledì 25 luglio nella quale, secondo il calendario fissato nella conferenza dei capigruppo — saranno affrontati una serie di importanti provvedimenti urbanistici.

Entrando nel dettaglio delle deliberazioni si possono cogliere alcuni aspetti significativi che si collegano al problema del momento: la casa.

In particolare la delibera riguardante il programma pluriennale di attuazione nella quale, oltre a prevedere il modo di soddisfare il fabbisogno arretrato e per il prossimo triennio — valutato in circa 56 mila nuovi nuclei familiari — rispetto al progetto originario prevede anche una normativa che impedisce che venga cambiata destinazione agli immobili

Il dato più rilevante nel piano dei servizi e delle aree produttive è quello riguardante l'aumento dello standard per abitante, di circa un metro quadro rispetto alla proposta inviata alla consultazione. Con questo piano la dotazione di servizi alla città passa infatti da una standard di circa 19-20 metri quadri per abitante.

Anche la normativa delle aree produttive è stata migliorata notevolmente con lo obiettivo di evitare operazioni meramente speculative e per tutelare le caratteristiche produttive, sociali ed ambientali anche in rapporto agli insediamenti esistenti. Le aree produttive infatti registrano dopo la consultazione un incremento di circa 50 ettari per quanto riguarda le aree industriali ed artigianali, fatto questo che costituisce un momento importante della revisione in atto del piano regolatore.

Comune: approvato l'acquisto di 39 appartamenti per gli sfrattati

FIRENZE — Il Consiglio comunale ha approvato i provvedimenti che prevedono lo acquisto da parte dell'amministrazione di 39 appartamenti da destinare alle famiglie sfrattate e senza casa secondo la graduatoria già compilata dall'ufficio alloggi. Hanno votato a favore i gruppi comunista e socialista, la DC si è astenuta, e contro hanno votato le altre forze di minoranza.

Questa è la suddivisione degli immobili e le cifre previste per l'acquisto: un immobile in località «La Villa» a Campi Bisenzio (un miliardo e 80 milioni); appartamenti in via Farini per 277 milioni; un immobile nel Comune di Bagno a Ripoli (1 miliardo e 106 milioni); un immobile in via Sangallo (945 milioni). E' stata anche approvata una delibera che prevede un'indagine sull'applicazione dell'equo canone sulle strutture abitative di proprietà comunale.

Il Comune ha messo così in atto una decisione presa recentemente per fronteggiare il dramma della mancanza di alloggi. L'assessore al Patrimonio Abboni, illustrando brevemente il provvedimento ha ricordato come in città sia praticamente impossibile trovare alloggi in affitto o anche in vendita, a prezzi accessibili ai cittadini anche con disponibilità finanziarie medie. La giunta — ha continuato Abboni — si è mossa in più direzioni, in primo luogo per fronteggiare l'emergenza, poi per iniziative a media e lunga scadenza.

Per l'immediato, nei casi più urgenti, si è ricorsi alle requisizioni, strumento per altro discusso e discutibile. Ma nemmeno questo è bastato di fronte alla marea montante degli sfratti e all'aggravarsi della tensione sociale. D'altra parte l'azione dell'amministrazione non si limita, come si è detto, a fronteggiare i problemi più immediati, ma è tesa ad un intervento complessivo. Proprio ieri a Palazzo Vecchio, per iniziativa del sindaco Gabbuggiani, si sono riuniti i rappresentanti delle più grandi città italiane per mettere a punto una strategia comune di pressione nei confronti del governo. Ne scaturirà probabilmente (la riunione si ripeterà per mettere a punto i dettagli tecnici la prossima settimana) la proposta di un decreto legge. E intanto, ha concluso Abboni, l'acquisto dei 39 appartamenti rappresenta per la città un momento di sollievo.

Il democristiano Bosi ha rilevato il carattere sociale dell'intervento, motivando così il voto di astensione del suo gruppo. Ha però chiesto che in caso di ulteriori acquisizioni la giunta si avvalga per la stila degli immobili di una terna di esperti di fiducia del consiglio.

Non altrettanto positivo lo atteggiamento delle altre forze di minoranza. Il repubblicano Lando Conti ha affermato il suo dissenso per l'iniziativa del Comune. La amministrazione non deve acquisire — ha detto — ma solo intervenire in caso di urgenza. Ha inoltre espresso forti critiche (condivise anche dal socialdemocratico Foti) sul prezzo di acquisto fissato, chiedendo che una verifica venga affidata da una commissione tecnica. La discussione si è protratta poi a lungo prima del voto, espresso a tarda sera.

Il consiglio di fabbrica della Manetti-Roberts

«Dobbiamo gestire insieme l'accordo»

Non verrà smobilitato il comitato di solidarietà - I problemi del ripiano finanziario

«Il problema di fondo è ora la gestione dell'accordo. Per questo non smobiliteremo il comitato di solidarietà che in questi mesi ha dato un sostegno effettivo». Così hanno dichiarato i rappresentanti della Manetti e Roberts il giorno dopo l'intesa che ha garantito il mantenimento dei posti di lavoro.

Ieri pomeriggio, in Provincia, c'è stata appunto la riunione del comitato, presieduto dall'assessore Athos Nucci, il quale ha dato un giudizio sostanzialmente positivo sull'accordo raggiunto

In mattinata il consiglio di fabbrica aveva tenuto una prima riunione sui punti specifici contenuti nell'intesa. A giudizio del consiglio «sono molti gli spazi da gestire per modificare le condizioni attuali (di squilibrio economico, di insufficiente impulso alle produzioni, di disfunzioni organizzative) e creare una gestione sana che garantisca nei fatti il mantenimento dell'occupazione».

Presupposto di ciò è il netto aumento quantitativo e qualitativo delle produzioni e delle vendite, unica via che consente il riequilibrio costi-ricavi ed il riassorbimento delle eccedenze occupazionali.

Il primo elemento è rappresentato dalla grave situazione finanziaria.

C'è poi il problema delle momentanee riduzioni dell'orario di lavoro e dell'intervento della Cassa Integrazione, da definire per il settore impiegatizio e produttivo, che — se gestite correttamente — non dovrebbero costituire ostacolo al rapido avanzamento della ripresa produttiva, in modo tale da garantire nei fatti il graduale recupero degli esuberanti.

«Se l'azienda si sottrarrà agli impegni presi — è stato detto nella conferenza stampa — sappia che tutti coloro che hanno partecipato alla lotta per l'occupazione e la ripresa alla Manetti e Roberts impediranno che nuove scelte negative della direzione possano vanificare l'accordo e ripercuotere ancora sull'occupazione gli effetti delle proprie inadempienze».

E' stata l'ultima manifestazione contrattuale dei tessili, ieri mattina di fronte alla sede degli industriali fiorentini in via Valfonda; a poche ore di distanza, esattamente alle 13.30 le parti hanno raggiunto l'intesa. Davanti all'Unione industriali c'erano andati per sollecitare proprio un atteggiamento diverso del padronato al tavolo delle trattative.

Con i tessili c'erano anche i pellettieri, per i quali la lotta contrattuale è ancora in corso. Sono arrivati da tutte le zone della città: hanno portato bandiere, striscioni e cartelli. Poi hanno fatto rumorosamente sentire la loro presenza: fischietti, campanacci, tamburi. «Contratto, contratto» è stato lo slogan che ha accompagnato questa manifestazione. E il contratto è arrivato, almeno per una parte di loro. Per i pellettieri si tratta ancora e la categoria non smobilita.

NELLA FOTO — Un momento della manifestazione di ieri mattina di fronte all'Unione industriali di Firenze.

Manifestazione di tessili e poi il contratto

AUTO AFFARI
Concessionaria esclusiva LANCIA
colosimo
via del litorale 41
tel 0586 58054
57100 antignano Livorno

RITMO '78	km. 12.000
CITROEN GS '74	ottima
FIAT 126 '73	km. 37.000
GIULIA 1,3 SUPER	ottima
BETA 1600 '77	garanzia 3 mesi
FULVIA ZAGATO '73	ottima
ALFETTA '77	km. 20.000
MINI 90 L '75	ottima

Negava di conoscere presunti appartenenti a Prima linea

In carcere per falsa testimonianza

Latitante dal maggio scorso, Laura Teot, 26 anni, abitante a Firenze, laureata in lettere, colpita da un ordine di cattura per falsa testimonianza emesso dai giudici Vigna e Chelazzi nel quadro della inchiesta sul «gruppo di fuoco» toscano di Prima linea, si è costituita ieri mattina accompagnata da uno dei suoi difensori, l'avvocato Zaganelli (l'altro legale è l'avvocato Traversi). Al termine di un breve interrogatorio la giovane, che avrebbe negato di conoscere alcuni appartamenti a Prima linea, è stata arrestata e trasferita al carcere di Santa Verdiana.

In particolare sembra che la Teot abbia negato di conoscere Sergio D'Elia, Florinda Petrella, Salvatore Palmieri cioè i «dirigenti del nucleo direttivo» del gruppo di Fuoco di Prima linea. Invece, per gl inquirenti la sua amicizia con Sergio D'Elia risale a molto tempo fa quando il giovane venne arrestato per essere stato trovato in possesso di materiale eversivo. Laura Teot interrogata una prima volta dai giudici Vigna e Chelazzi (all'epoca del «blitz» che portò all'arresto di numerosi presunti terroristi di Prima linea) negò questa circostanza, negò cioè di conoscere D'Elia, la Petrella e altri. I giudici Vigna e Chelazzi emisero un ordine di cattura ma la ragazza si rese irreperibile.

Ieri colpo di scena. Accompagnata dal suo difensore si è presentata in questura. Poi l'arresto e quindi il trasferimento al carcere. Intanto il giudice Corrieri prosegue l'inchiesta sul gruppo terroristico di Azione rivoluzionaria sgominato dopo l'arresto a Parma della «colonna» italo tedesca (Rocco, Pane, Piroch, e Martwig). Probabilmente anche il fascicolo riguardante il professor Giancarlo Faina, considerato il capo storico di Azione rivoluzionaria, sarà inviato da Bologna, dove il docente è stato arrestato, a Firenze.

Di Azione rivoluzionaria secondo gli inquirenti fanno parte oltre al quartetto italo tedesco, e al professor Faina, Gianpaolo Verdecchia, Maria Grazia Giannini, Maria Lodovica Maschietto, Luciano Giorgi, Raffaello Mazzanti, Angela Laplaca, Antonella Pitanti, Fabrizio Filosa, Renato Piccolo, Nicoletta Partella, David Fastelli (latitante), Teofilo Pailaccar, Roberto Gemignani, Pietro Bianconi, Renato Cerboneschi, Vito Messana, Salvatore Cinieri, Angelo Monaco, Sandro Meloni, Pasquale Valitutti, Enrico Paghera, Pasquale Vocaturo, Luis Cuella, Ernesto Reves Castro e Renata Bruschi.

Il giudice Corrieri ha scarcerato alcuni detenuti del gruppo pisano e fiorentino la cui posizione è risultata meno compromessa.

L'ENEL non smentisce l'uso delle sostanze inquinanti

Lungi dall'essere gratuite e prive di fondamento le considerazioni espresse nell'articolo dell'Unità, appaiono invece gravemente confermate dal promemoria dell'ENEL, non solo per quel che afferma, ma anche per quel che non smentisce di quanto affermato dal consiglio di azienda. Andiamo per ordine:

❶ *Il compartimento di Firenze dell'Enel conferma intanto che da tempo usa apparecchiature elettrotecniche nelle quali sono presenti polidifenilclorurati (PCB), adducendo come unica giustificazione il fatto che «solo recentemente il grado di tossicità» è stato accertato.*

❷ *Il compartimento conferma anche che dal 1976 (ben tre anni or sono) è a conoscenza del grado di tossicità di questi prodotti non biodegradabili ma implicitamente ammette anche di non aver discusso della grave questione con i rappresentanti dei lavoratori i quali solo occasionalmente (come afferma non smentito il consiglio dei delegati) sono venuti a conoscenza del problema.*

❸ *Il compartimento afferma quindi di aver preso misure di salvaguardia del personale e dell'ambiente senza specificare quali e di aver disposto lo smaltimento controllato delle apparecchiature fuori uso, affidando l'incarico ad una ditta specializzata. Sostanzialmente quindi l'Enel ha dato in appalto (ma con quali criteri e con quale controllo?) un compito così delicato, confermando oltretutto ciò che il consiglio dei delegati affermava e cioè che le apparecchiature vengono ammassate nel piazzale del magazzino di via Corridoni dove giacciono (e per quanto tempo?) in attesa di essere prelevate dalla ditta specializzata per essere poste nei contenitori. E come si fa allora a stabilire se non si sono verificate, nei luoghi di raccolta, immissioni di sostanze inquinanti negli scarichi pubblici?*

Quali controlli, quali garanzie esistono per una operazione così delicata? Infine il compartimento non smentisce neppure la vendita di queste apparecchiature che sarebbero cedute come comuni rottami.

Il compartimento dell'ENEL di Firenze con un promemoria interviene sulla questione sollevata dal consiglio dei delegati il quale, con una precisa presa di posizione, da noi pubblicata, ha denunciato l'uso da parte dell'azienda di apparecchiature contenenti sostanze altamente inquinanti; aggiungendo che queste apparecchiature, una volta usate, sarebbero ammassate in luogo aperto senza alcuna precauzione. Nel promemoria della direzione compartimentale dell'ENEL si afferma quindi che: «L'uso di polidifenilicloruráti (PCB) è stato per il passato assai diffuso, non solo nelle applicazioni elettrotecniche, ma anche in altri campi, dato che il grado di tossicità di tali prodotti è stato solo di recente accertato; ancora oggi i condensatori isolati con miscela contenente PCB sono gli unici disponibili sul mercato. In relazione alle elevate caratteristiche dielettriche della miscela isolante contenente dette sostanze; pertanto l'ENEL ha acquistato detti condensatori unitamente a tutte le industrie e i privati che hanno realizzato impianti di rifasamento.

«Solo nel 1976 sono state emanate due direttive del consiglio CEE (n. 76/403 e n. 76/769) tendenti a far regolamentare dagli Stati membri l'uso dei prodotti contenenti PCB. E' peraltro da rilevare che dette direttive non escludono a priori l'uso del PCB, soprattutto nella costruzione di apparecchiature elettriche a sistema chiuso, come i condensatori, ma pongono soprattutto l'accento sul problema dello smaltimento dei PCB contenuti nelle apparecchiature fuori uso, dato il loro basso grado di biodegradabilità.

«A conoscenza delle suddette direttive, l'ENEL Compartimento di Firenze, in attesa della emanazione di norme legislative italiane sulla materia, ha responsabilmente intrapreso iniziative per la salvaguardia di sicurezza del personale e la tutela dell'ambiente:

«1) prescrivendo particolari precauzioni per la installazione e l'esercizio dei condensatori, nonché per la rimozione di quelli fuori uso;

«2) intervenendo, attraverso i suoi organi centrali, sui costruttori di condensatori per stimolarli alla ricerca di prodotti alternativi alle miscele contenenti PCB, prodotti che attualmente risultano in fase di realizzazione e sperimentazione;

«3) disponendo lo smaltimento controllato dei condensatori fuori uso: è infatti stato dato incarico a una ditta specializzata in interventi di decontaminazione di prelevare dai punti di raccolta i condensatori fuori uso, provvedendo a sistemarli in appositi contenitori e a decontaminare eventuali residui nei luoghi di raccolta, di trasportare i contenitori in località destinate all'interramento delle apparecchiature. E' comunque da escludere che si siano verificate, nei luoghi di raccolta delle apparecchiature, immissioni di sostanze inquinanti negli scarichi pubblici.

«Alla luce di quanto sopra esposto preme rilevare che le considerazioni riportate negli articoli all'inizio su menzionati circa il presunto comportamento irresponsabile della Direzione dell'ENEL risultano del tutto gratuite e prive di ogni fondamento».